

SATYAGRAHA



MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE IN ITALIA E NEL MONDO

GIUGNO 1978

Anno VII N. 6

Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70 - via Venaria 85/8 - 10148 TORINO

dibattito sulla CONTRACCEZIONE

"A lui, che in amore era ancora un ragazzo e perciò ancora incline a precipitarsi ciecamente e insaziabilmente nel piacere come in un abisso, ella insegnò a fondo la dottrina che non si ottiene piacere senza dare piacere e che ogni gesto, ogni carezza, ogni sguardo, ogni minima posizione del corpo ha il suo segreto, la cui scoperta avvia alla consapevole felicità. Gli apprese che, dopo una festa d'amore, gli amanti non debbono separarsi se non compresi da reciproca ammirazione, se non vinti e vincitori a un tempo, cosicché in nessuno dei due sorgano sazietà e squallore e il sentimento cattivo di aver abusato o d'aver subito un abuso. Ore meravigliose egli trascorse presso la bella ed esperta artista e divenne suo scolaro, suo amante, suo amico."

da "Siddharta", romanzo di
Hermann HESSE

Vorrei inserirmi nel dibattito che da alcuni mesi si svolge su "Satyagraha" sul problema della contraccezione. Non intendo proporre qualche soluzione brillante, ma desidero dare solo un contributo per approfondire questi temi, vista e considerata l'ignoranza in cui sono state tenute fino ad oggi un numero impressionante di persone e di coppie che vivono la sessualità ancora come qualcosa di brutto o peggio di cattivo, e contemporaneamente condannano le donne che abortiscono come se fossero donne criminali (non rendendosi conto che purtroppo ancor oggi l'aborto è la "pratica contraccettiva" più diffusa, soprattutto nei ceti poveri).

Penso che la contraccezione, anche se non è certo il nucleo della questione sessualità, sia un utile mezzo non solo per marginare l'enorme violenza dell'aborto che pesa sulle donne e su tutto il tessuto sociale, ma anche come mezzo per vivere più serenamente la propria sessualità.



In via di principio mi trovo d'accordo con Walter Inseguo (vedi Satyagraha di marzo '78) che propone metodi naturali i quali oltre a non ingrassare ulteriormente le già grasse tasche delle industrie farmaceutiche, per mettono alla donna di conoscere e controllare più a fondo la struttura e il funzionamento del proprio corpo. Sarebbe senza dubbio una cosa meravigliosa che tutte le donne potessero controllare la propria ovulazione, i propri giorni fecondi percependo i vari comportamenti fisici o intuitivamente o rilevandoli attraverso il muco

cervicale, la temperatura basale, o l'alternanza dei cicli mestruali col metodo Ogino Knaus, o magari seguendo il cammino degli astri (alcune popolazioni hanno adoperato realmente questo metodo favoloso; è ovvio che le loro donne non lavoravano alla catena di montaggio, non usavano i deodoranti e non vivevano tra quattro pareti di cemento). Purtroppo però, come rileva giustamente la compagna che ha lavorato al CISA (Satyagraha di aprile '78) i consultori sono pieni di donne che con metodi di questo tipo hanno subito gravidanze indesiderate.

Continua in ultima pagina

Sig.
Beppe MARASSO
Via Castello 12
10010 ALBIANO (TO)

2 Evitare la regionalizzazione e la smilitarizzazione del servizio civile

Utilizzare lo spazio dato da una legge per la trasformazione rivoluzionaria è possibile se si ha la capacità di gestirlo e se è uno spazio da cui si può incidere sulle strutture della società, e non è un'isola felice.

Perché NO alla regionalizzazione?

1) Imporrebbe a tutti gli obiettori un rapporto privilegiato con le regioni, che sono sovrastrutture burocratiche dello stato; con i loro tempi politici dominati dai partiti, da grosse spese assurde, amministrate coi criteri della socializzazione e istituzionalizzazione dei bisogni.

2) Le esperienze fatte con i gorssi comuni, che più assomigliano come tipo di struttura alle regioni, sono spesso deludenti per il genere di rapporto che si stabilisce fra obiettori ed enti, e per il lavoro che viene imposto, che troppe volte è sostitutivo del lavoro salariato.

3) Mancanza totale di esperienza di convenzioni con regioni.

4) Non si può considerare la regione di oggi la rappresentante di un vero interesse pubblico in alternativa agli enti "privati" fra cui il servizio civile è distribuito, perchè il concetto di interesse pubblico dominante nelle regioni è quello dei partiti e dei sindacati di stampo riformistico svedese o americano (nord) che tende a socializzare i bisogni, ma non a dare potere al popolo.

Quindi nessuna commissione regionale può garantirci di evitare le privatizzazioni perchè i suoi criteri di interesse pubblico e privato possono essere opposti ai nostri, e lo sono. Invece, all'interno del cosiddetto attuale interesse privato, c'è spazio per una politica della LOC sul servizio civile, graduando l'intervento presso gli enti secondo le prospettive di lotta e la suscettibilità dell'ente ad aprirsi. I servizi civili non possono trovare nella regione come istituzione, la fonte della loro armonizzazione territoriale, ma l'armonizzazione deve nascere dalla linea politica interna della LOC e dalle condizioni fisiche in cui ci troviamo ad operare.

5) Non ci devono essere "mediatori" (Regioni, partiti, o altro) fra gli obiettori e la società; il rapporto politico, attraverso il servizio civile, va stabilito direttamente con la gente.

6) L'ipotesi, contenuta nella legge 772, di un servizio civile nazionale, deve essere sostituita con tante realtà di servizi civili locali e localizzati, autogestiti dalla popolazione, senza l'interferenza di enti "rappresentativi" e questo a formare una consuetudine che pesi poi come legge, un po' come avviene per l'autodeterminazione.

7) La gestione dei corsi di formazione nei loro contenuti politici deve essere e restare nelle

gestita dagli obiettori è che venga conquistata gradualmente e con la lotta, preparata e predisposta da esperienze e conquiste dei vari collettivi nelle varie realtà del nostro paese secondo una precisa linea politica.

Perché NO alla smilitarizzazione?

1) Perchè toglie all'obiettore la condizione oggettiva che accomuna la sua lotta a quella dei bisogni di tutti i militari, togliendogli così un potere antimilitarista: infatti l'obiettore che si oppone all'obbligo di tagliarsi i capelli,



il satyagraha

Essere pronti a soffrire
perchè gli altri non soffrano
e far sì che la propria sofferenza
principio di ogni forza spirituale
colpisca l'avversario
sino a che convertito
possa prestare ascolto alla ragione;
questo è il modo di azione nonviolenta
quello che Gandhi chiamò Satyagraha.

Satyagraha non è passività
non è rinuncia
esso è l'arma dei forti
che non temono nulla;
forza di verità, forza d'amore
che non vuol recar danno, ma convincere
perchè soltanto colui che non pratica
l'ingiustizia può vincerla.

La nonviolenza è antica
quanto la verità
è antica quanto il mare e le montagne;
esiste sino dal principio e attende
da sempre attende che gli uomini l'intendano.

mani della dialettica politica della LOC e non deve essere consegnata ai grossi enti, coi loro mezzi e i loro "bisogni".

8) Avere la regione come controparte del servizio civile produce un fronte obbligato e nuovo che tende a spostare su un altro terreno tutta la lotta, bruciando l'esperienza acquisita contro il Ministero della Difesa negli ultimi anni e che oggi ci fa intravedere alcune strade nuove da battere.

9) La regionalizzazione richiede un livello politico soggettivo che il movimento non ha raggiunto, e l'unica garanzia perchè possa essere se è militarizzato, tutte le motivazioni di diritto che porta in sua difesa valgono per tutti i militari e perciò contribuiscono alla lotta interna ed esterna che dovrà portare alla sostituzione dell'esercito con la difesa popolare nonviolenta. Mentre l'obiettore che si ritaglia il proprio pezzettino di privilegio contribuisce all'esercito professionale e si preclude di porre il suo senso della verità e della giustizia come candidato al primato civile su quello militare e burocratico facendosi di fatto emarginare. Il diritto all'obiezione di coscienza non è solo un diritto individuale per i cittadini un po' strani che un sistema democratico sopporta, ma affonda le sue radici nel senso più profondo di civiltà di tutti i popoli da sempre, e perciò deve utilizzare lo spazio conquistato per proporsi come senso superiore di giustizia a tutta la coscienza del paese. E questo, aggiungendo nuovi privilegi rispetto ai militari, non avviene.

2) Perchè togliendo il rapporto contrattuale con il Ministero della Difesa toglie la giusta combinazione che c'è tra lotta antimilitarista pratica e la lotta per la gestione del servizio civile, facendo dell'antimilitarismo una politica di opinione personale e non una lotta di condizione.

Non mi sembra, inoltre, che sia valida l'ipotesi secondo cui toglierebbe spazio a uno dei motivi su cui si fonda l'obiezione totale (la smilitarizzazione del servizio civile) perchè non è il motivo principale degli obiettori totali, i quali contestano che lo stato debba costringerli a vincolare la vita tua anche solo per un giorno. E questa posizione ideologica dà anch'essa un grosso contributo pur partendo da un'ipotesi di principio che non condivido perchè salta la nostra condizione storica e non la rende strumento di cambiamento. Mentre è a partire dalla condizione in cui ci si trova che bisogna operare i cambiamenti progressivi, senza nulla "chiedere" allo stato che "risolva" questa situazione.

Condanniamo totalmente l'assassinio dell'uomo Aldo Moro, come condanniamo e condanneremo ogni forma di violenza che nega le libertà individuali, come nonviolenti è nostro dovere ribadire che è anche terrorismo quello della classe politica che ha tradito gli ideali di libertà e democrazia, utilizzando le stragi di stato (piazza Fontana, piazza della Loggia, Italicus, ecc.) utilizzando le leggi repressive (Reale, Rocco, ecc.), utilizzando lo stato nello stato, rappresentato dalla violenza dell'istituzione militare.

Questa classe politica, composta da ministri corrotti e compromessi in tutti gli scandali regolarmente insabbiati, protettrice di inquinatori, di evasori fiscali, degli sfruttatori, degli assassini in uniforme, sta strumentalizzando l'assassinio del "futuro martire" di stato Aldo Moro (alto esponente di questa classe politica e per questo co-responsabile dei suoi crimini) per attuare uno degli ultimi atti che lo stato gioca (tragicamente) per perpetuare l'attuale situazione di violenza politica sulla pelle del popolo.

Non siamo d'accordo che venga usata la maschera di Moro per avvallare i futuri crimini come le recenti leggi speciali che di fatto negano i principi di libertà individuali che sono espressi nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo che l'Italia ha sottoscritto e che di fatto nega.

Movimento Nonviolento
sezione di Torino

Riprendo il dibattito aperto dalla lettera di Marcello (vedi Satyagraha di Maggio '78) sul modo di fare Satyagraha, facendo alcune mie considerazioni.

Marcello in sostanza è insoddisfatto del giornale perchè non ci sono articoli di fondo, in cui la redazione si schiera politicamente, secondo una linea precisa, e non compaiono articoli di politica generale: le crisi di governo, le lotte degli operai, ecc.

Provo a spiegare perchè, secondo me, non ci sono e non ci devono essere "articoli di fondo". Far articoli di fondo, in cui ci si schiera politicamente su tematiche generali o su tematiche proprie del Movimento Nonviolento e dell'area non violenta, significherebbe tentare di annullare artificialmente tutte le diverse posizioni esistenti riconducendole forzatamente ad una, proposta come giusta e da fare propria. Questo sarebbe il contrario di autogestione, di potere dal basso. Questo è il metodo adottato da tutti i giornali borghesi e di partito che vogliono così facendo, monopolizzare le opinioni dei lettori.

Tutto questo non significa che la redazione, collettivamente o meno, non debba esprimere le proprie opinioni che vanno comunque considerate al pari delle altre, e quindi ritengo molto utile lo stimolo in questo senso offertoci dalla lettera di Marcello.

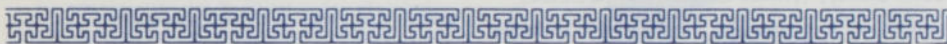
Tenendo presente il funzionamento di Satyagraha

ogni lettore potrebbe esprimersi sugli argomenti che Marcello cita come assenti dal giornale, cioè: la situazione politica generale, la classe operaia, ecc. Questo come mai non avviene? Non è assolutamente facile rispondere a questa domanda, anche perchè gli articoli che ci arrivano e formano il giornale, provengono solo da una piccola parte dei lettori di Satyagraha; e in ogni caso, quindi, molti lettori non intervengono. L'unica cosa che posso fare è chiarire perchè io non ho fatto e non farei articoli su tali argomenti. Parlare del governo, del Parlamento, ecc., non mi interessa, per me non ha molto senso, penso che siano, come tutte le istituzioni, funzionali esclusivamente a questo tipo di sistema. Essendo come nonviolento convinto che la società non si cambia attraverso la presa del potere centrale ma tramite la riappropriazione del potere da parte di ogni individuo, non vedo perchè dovremmo occuparci di questo "mondo politico" sempre più putrefatto. Farlo significherebbe, al di là delle intenzioni, contribuire alla sua giustificazione e al suo ammantamento. Al contrario quindi, sempre secondo me, bisogna dare massimo spazio a tutto quello che va nel senso di una riappropriazione del potere dal basso e, quindi, di una disgregazione del potere centrale e cioè: l'antinucleare, le tecnologie dolci, l'alimentazione naturale e l'agricoltura biologica, ecc.

Rispetto alle lotte operaie penso che rimarranno comunque ingabbiate nella logica rivendicativa e cioè tendenti a migliorare la condizione di operai (cosa per altro giustissima) però così facendo la perpetuano, mantenendo inalterato lo sfruttamento sul quale si fonda (non esclusivamente) questa società. Essendo di conseguenza per il rifiuto del lavoro salariato, e non essendo la mia condizione attuale quella di operaio (sono in servizio civile) mi sembra naturale non fare alcunchè sulle lotte operaie, per altro ora sempre più compresse da un sindacato sempre più al servizio degli interessi padronali.

Marcello afferma che così facendo, ci si allontana dalla realtà politica-sociale. Ma quale realtà è questa? E' la realtà nella quale il sistema ci vuole costringere a vivere; trovò giusto allontanarsi da questa realtà per dare spazio a nuove realtà, a piccole realtà che hanno bisogno di essere sostenute per crescere, per fare in modo cioè di tradurre, le nostre speranze, le cose che soddisfano le nostre esigenze, in realtà. Questo non significa che non bisogna porci il problema dello scontro con il potere, ma bisogna farlo con tempi nostri, quando ne avremo effettivamente la forza, e non logorarci in un continuo scontro che oltre a essere improduttivo tende a farci interiorizzare i meccanismi del potere.

Angelo Andrione



TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE

Nel pubblicizzare il comunicato stampa sopra riportato, il movimento nonviolento di Torino ha espresso la sua analisi politica di questo avvenimento che forzatamente ha tanto turbato l'Italia.

Nel non far quadrato a difendere la mela marcia (l'istituzione), si è voluto ribadire che lo stato non aveva le carte in regola per trattare con nessuno perchè la sua dignità morale è solo composta da stragi, furti, assassinii, inquinamenti, evasori fiscali, insabbiamenti, rapine costituzionali, stato di polizia, privilegi, ecc.

L'oggi, tanto osannato e compianto (forse non troppo e forse non al di là di un puro dovere formale) Aldo Moro, di fatto nella sua pacatezza e perbenismo democratico, celava e rappresentava anche la partemarcia dell'istituzione.

Non vanno dimenticati nel suo operato politico i famosi "omissis" nella difesa ad oltranza del diritto di mantenere a tutti i costi il segreto militare e di stato, anche quando questi sono stati usati per coprirne le ormai certe responsabilità di alti personaggi politici e militari implicati

nella strategia istituzionale di morte e di stragi, fomentate, attuate e coperte per "difendere le istituzioni.

Di fatto, uno stato che ha bisogno di celarsi dietro i "segreti", gli "omissis", i "pettegolezzi di corridoio", in realtà è uno stato debole, non democratico che ha bisogno ancora una volta, dell'apparato repressivo per dimostrare la sua potenza virile, mentre in realtà questo stato di potenza nominale cela impotenza e frustrazione.

La psicanalisi insegna: ogni stato di impotenza e di frustrazione nasconde una non naturalità che deriva da una cultura piena di menzogne e di inibizioni. Queste servivano e servono per occultare la mancanza di libertà, la quale è una condizione solo realizzabile spazzando via ogni forma di repressione che nasce dalla difesa da parte di un gruppo del proprio capitale accumulato sull'ignoranza e sullo sfruttamento di un popolo. Se vogliamo vivere in uno stato di libertà, dobbiamo spazzare via, batterci per abolire ogni forma di stato repressivo e confessionale.

Franca Antonio Piercarlo

4 Canzoniere Antimilitarista

"The Can's" altro non è che l'evoluzione (ri-veduta e corretta) dell'ormai vecchio e famosissimo Canzoniere Antimilitarista Nonviolento, fondato diversi anni orsono dai noti artisti Sergio Salzano e Davide Melodia. Ricordiamo ad esempio del loro operato la cassetta C60 "Uomo, chi fermerà la tua mano?", da molti prenotata e da pochi ricevuta, chi ha fede e persevera verrà premiato.

Ora il gruppo si è ampliato inglobando strani e

caratteristici personaggi al proprio interno: Bupino Muraro, detto Schifeza, bonghista e mimo, Giorgio Ricci alla pianola, Mao Valpiana quale buffone e molti altri ancora; da non dimenticare Scurè.

Questo ampliamento è coinciso con la richiesta a furor di popolo, anzi di pubblico, di aggiungere la "S" finale, che sta per "Stonato". La forma inglese del nome del gruppo è dovuta allo spirito anglosassone che caratterizza i suoi spetta-

coli.

Trovate sotto "Tolching Plutonio", testo dell'ultima canzone del "The Can's" inserita tra l'altro nel loro ultimo spettacolo dal titolo:

"The Can's living in concert: Sprizzi e sprazzi da un'Italia che cambia: sagace e pungente satira di costume a base di Folcabaret, musica, canzoni, schetc, mimi e balli. Mescolare il tutto e agitarsi prima dell'uso."

Talkin' Plutonio

Televisione e giornali l'hanno annunciato il piano nucleare è stato varato. Io sono il ministro, sono potente contro di me nessuno può niente. Tre militari e quattro scienziati nel mio ufficio siano convocati: "Cari signori, il momento è duro qui ci vuole un rimedio ad effetto sicuro; la crisi energetica è ormai arrivata questa centrale deve essere piazzata. Il petrolio non basta, non rende più tanto, il nucleare sarà il nostro vanto, Saremo più forti, avremo molta energia e intanto faremo contenta la CIA. Uranio, plutonio, superfenix il nostro futuro è tutto qui, Se il popolo bue non lo vuol capire col terrore e la violenza glielo faremo accettare (sarebbe accettare, ma per la rima...)

Quei quattro buffoni, con stupidi cartelli, pensano al vento e ai loro pannelli; il KGB gli passa i milioni ed organizza le manifestazioni: gli antinucleari son pagati tutti al Konfino vengano mandati. Col sole o col vento non va avanti il progresso si ferma la scienza ed è un sicuro decesso. Per il nostro futuro, pardon, dello Stato, il piano nucleare deve essere salvato: forza soldati, dai generale, per il bene di tutti difendete la centrale!

Certo, lo so anch'io, non è tutto perfetto ci sarà senz'altro qualche piccolo difetto: scorie radioattive, aria e acqua inquinate, cancro ai polmoni, cadaveri a palate. Ma non tutto è negativo, non siate pessimisti finalmente avremo un'arma contro i comunisti: diventeremo civili, molto potenti, costruiremo l'atomica, non ci chiameremo più "pezzenti".

Ed ecco che nasce la Nuova Santa Trinità Scienziati, Militari e Politici son tutti da adorà!

AMEN

(Amici Energia Nucleare)

Vaticano e nucleare

L'Osservatore Romano in lingua tedesca ha riportato delle notizie molto interessanti che probabilmente sono state nascoste agli Italiani. Il 3 febbraio 1978 riportava la celebrazione della giornata mondiale della pace indetta dal papa e da lui celebrata qui in Italia il 1 gennaio in S. Maria Maggiore (dove manifestava il MIR con cartelli contro la corsa agli armamenti, la bomba atomica italiana, la bomba N); a Vienna invece è stata celebrata il 18 gennaio 1978 e pensate un po' dove? Nella sede della agenzia internazionale dell'energia atomica, l'ente che dovrebbe controllare lo sviluppo dell'energia nucleare affinché non si costruiscano bombe atomiche o che comunque è incaricato dei controlli internazionali. Davanti a König e a Cagna, Nunzio apostolico in Austria, i rappresentanti della S. Sede presso l'AIEA, mons. Squicciarini e il sig. Hermann Joseph Abs hanno portato il saluto della S. Sede. Questo legame tra pace e energia nucleare, che a noi può risultare poco chiaro, invece doveva essere molto chiaro ai rappresentanti della S. Sede, che in precedenza avevano partecipato ad un'altra riunione (il 28/9/77, riportata il 2 dicembre 1977) che doveva essere stata così "pa-

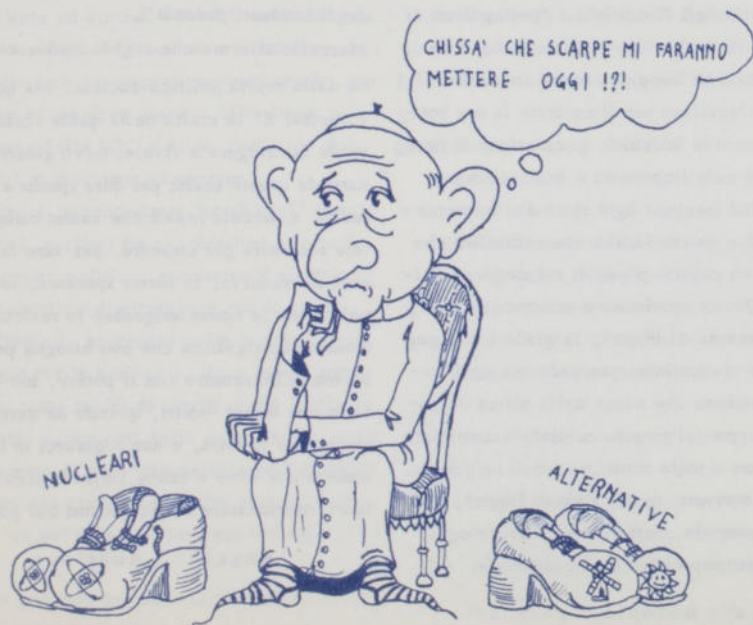
cifica" che l'Osservatore Romano intitolava la corrispondenza: "Sviluppare liberamente l'energia nucleare!". In questa occasione erano presenti sempre i due rappresentanti del Vaticano che avevano portato il loro contributo.

Per completare il quadretto, aggiungiamo, che il sig. Hermann Joseph Abs è un banchiere tedesco, presidente della Deutsche Bank, e consigliere del governo tedesco, che in quanto al nucleare sta dietro solo ai colossi internazionali ed anche questo gli dispiace, tanto che vuole costruirsi la bomba atomica assieme al Brasile e fare installazioni nucleari in Africa là dove non può essere disturbato.

Il sospetto è diventato realtà: il Vaticano non prende posizione assieme al Consiglio Mondiale delle Chiese, (critico negativo sul nucleare) perchè nel frattempo è d'accordo sullo sviluppo nucleare.

Il papa non si è mai pronunciato sul nucleare perchè il Vaticano per lo meno sviluppa una politica ambigua, se non addirittura favorevole!!!

IPRI (Italian Peace Research Institute) Napoli



Breve storia della NONVIOLENZA

1-Buddismo e Giainismo nell'India antica

Oggi nel mondo si sta diffondendo una nuova ideologia: la nonviolenza. Mentre le grandi potenze accumulano nei loro arsenali armi sempre più micidiali, i popoli rispondono con la riscoperta del metodo di Gandhi e di Martin Luther King. Einstein stesso, in un'intervista del 1950, dichiarò: "Credo che le idee di Gandhi siano le più illuminanti fra tutte quelle degli uomini politici del nostro tempo. Dovremmo sforzarci di operare nel loro spirito, non già usando la violenza nella lotta per la nostra causa, ma rifiutando la partecipazione a quello che noi riteniamo essere male".

Gandhi ricavò l'ideale della nonviolenza (in sanscrito "ahimsa") dalla tradizione religiosa dell'India, soprattutto dal buddismo e dal giainismo, che influirono profondamente sull'induismo (di cui Gandhi era seguace). Ha lasciato scritto egli stesso: "Non ho nulla di nuovo da insegnare al mondo; la verità e la nonviolenza sono antiche come le montagne". La sua genialità consiste nell'aver trasformato una pratica di asceti individuali in strumento di lotta per grandi masse.

La nonviolenza dei buddisti e dei giainisti era immobilismo sociale, quella di Gandhi strumento di rivoluzione. Gandhi ha saputo innestare, nella mentalità fatalistica e rassegnata degli indiani, il concetto occidentale del progresso e del divenire della società, attraverso l'educazione, l'esempio, il sacrificio, la lotta nonviolenta delle popolazioni.

La nonviolenza nacque in India come reazione a una società oppressiva e ingiusta. Dopo l'arrivo degli Aari, che penetrarono nella penisola attraverso i passi del nord-ovest, e si assettarono, intorno al 1500 - 800 a. C., nelle regioni dell'Indo e del Gange, la precedente organizzazione sociale fu sconvolta. Dalla distinzione tra gli Aari dominatori e gli aborigeni assoggettati, sorse il sistema delle caste indiane: bramini, guerrieri, mercanti, servi. Questi ultimi furono probabilmente i dravidici di pelle scura, resi schiavi dai bianchi Aari (come attesta il fatto che in sanscrito "casta" si traduce "varna", termine che alla lettera significa "colore"). Oltre alle quattro caste menzionate, seguivano i fuori casta, i cosiddetti "intoccabili".

Le caste sono ancora oggi una piaga della società indiana: delle quattro caste storiche sono proliferate circa 2000 sottocaste; gli "intoccabili" raggiungono oggi i novanta milioni e subisce

no ancora gravi discriminazioni, nonostante che il governo indiano abbia dichiarato l'incostituzionalità del principio dell'"intoccabilità" dei fuori-casta. Nel passato la divisione in caste, che fu giustificata e difesa dalla religione ufficiale (il brahmanesimo, da cui deriva il moderno induismo), rese istituzionale la disuguaglianza e conservò nei secoli privilegi e ingiustizie.

Per trovare una via di salvezza ai mali causati da questa organizzazione sociale, nacquero quasi contemporaneamente, nel VI secolo a. C., il giainismo e il buddismo. All'origine furono ambedue comunità di monaci, che si proponevano la liberazione dal giro delle nascite e delle morti ("samsara", il ciclo delle reincarnazioni, cui ciascun uomo è costretto), dal dolore e dalle passioni.

Il Giainismo fu predicato da Vardhamana Mahavira, chiamato Jina "il vittorioso", che nacque a Vaisali, nel Bihar settentrionale, intorno al 599 a. C. Per i Giainisti l'anima è imprigionata dalla materia, e costretta a migrare di nascita in nascita, finché l'asceti non la riscatti, restituendole la sua naturale purezza.



Questo cammino verso la liberazione trova uno dei presupposti principali nella pratica della nonviolenza. I jaina erano tanto scrupolosi nel rispetto di questa norma, che spazzavano la terra prima di muovere un passo, per il timore di calpestare qualche essere vivente. Il precetto della nonviolenza era seguito da altri quattro: non dire il falso, non rubare, continenza sessuale, limitazione dei desideri.

Il buddismo, che si diffuse inizialmente nell'India settentrionale, in un piccolo stato alle pendici dell'Himalaya, trovò la soluzione alle miserie e ingiustizie del mondo nel distacco da ogni bene terreno e nella negazione dell'egoismo e della violenza. Il monaco buddista, che pratica la povertà e la castità, si astiene dall'uccisione

di esseri viventi, è compassionevole e misericordioso, cerca amichevolmente il bene di tutti. Per i laici il buddismo prescrive cinque divieti fondamentali: non uccidere alcun essere vivente, non prendere ciò che ti appartiene, non toccare la donna d'un altro; non dire ciò che non è la verità; non bere liquori inebrianti.

Al buddismo si convertì, dopo la terribile strage seguita alla conquista del regno di Kalinga, l'imperatore Asoka (III secolo a. C.), che unificò sotto il suo governo quasi tutta l'India. Pur essendo particolarmente devoto al buddismo, di cui divenne propagatore, conservò il massimo rispetto per tutte le sette religiose. Ecco un brano dai suoi editti: "I commissari reali e gli ufficiali dei distretti devono ogni 5 anni proclamare la legge della pietà, vale a dire: l'obbedienza al padre e alla madre è cosa buona; il non far male ad esseri viventi è cosa buona; l'evitare il lusso e il linciaggio violento è cosa buona. Sua Maestà professa riverenza per i seguaci di tutte le sette. Col rispettare le sette degli altri si esalta la propria; coll'agire in modo contrario si danneggia la propria setta. L'uomo vede la sua buona azione e dice: io ho fatto questo bene; egli non vede la sua malvagia azione e non dice: io ho fatto questo male".

Il buddismo, anche per impulso di Asoka, varcò le frontiere dell'India, e riuscì nei secoli successivi a diffondersi nella Asia orientale, dove costituisce ancora la religione di circa 172 milioni di persone. In India si è quasi estinto fin dall'XI-XII secolo d. C., a causa delle invasioni musulmane. Oggi la maggioranza degli indiani segue l'induismo; i musulmani costituiscono lo Stato del Pakistan, quando l'India conquistò l'indipendenza dal dominio britannico (1947).

Come il cristianesimo ha permeato di sé l'intera civiltà occidentale, e si è continuamente rigenerato in nuove forme, quale perenne sorgente di ispirazione per la ricerca morale e la creazione artistica; allo stesso modo, il buddismo si è fuso con le società asiatiche, dando origine a una grandiosa fioritura filosofica ed artistica. Il buddismo non si è limitato a predicare la rassegnazione e la sottomissione; ha anche educato la mentalità orientale al rispetto della vita, della natura e delle immutabili leggi dell'universo.

Claudio Cardelli
(continua sul prossimo numero)

Per approfondimenti:

- "Le civiltà dell'Oriente", sotto la direzione di G. Tucci, edizioni Casini, Roma, 1958
- Aldo Capitini, "La nonviolenza oggi", edizioni di Comunità, Milano, 1962

6 Il servizio civile a Ercolano

Dopo un primo periodo trascorso per la ristrutturazione dei locali che dovevano ospitare il collettivo, il nostro programma di lavoro prevedeva tre settori di intervento principali:

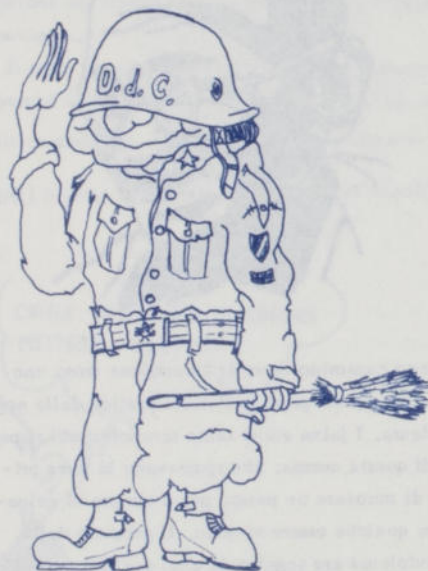
- 1) agricoltura
- 2) artigianato
- 3) attività legate alla lotta nonviolenta

AGRICOLTURA: era nostra intenzione portare avanti la diffusione dei principi e dei metodi dell'agricoltura biologica. L'agricoltura biologica considera la terra come un elemento fornito di una sua vita propria, di un suo ritmo, di suoi cicli di produzione; l'utilizzazione di prodotti estranei, quali i prodotti chimici usati massivamente (fertilizzanti, pesticidi, erbicidi, insetticidi, ecc.) costituisce un vero e proprio crimine: oltre a intossicare seriamente produttori e consumatori (dalle forme più lievi e passeggero di malessere fisico alla produzione di cancro) i prodotti chimici attualmente usati correntemente, conducono alla distruzione indiscriminata della microfauna, naturalmente fertilizzante e rivitalizzante, e quindi alla morte della terra stessa. Uno dei nostri fini era quello di persuadere alcuni contadini della zona (la sede del nostro collettivo, ai piedi del Vesuvio, è attornata da piccole e medie aziende rurali) ad abbandonare progressivamente e almeno parzialmente l'uso di prodotti chimici nella coltivazione a favore di prodotti più "sani" (concimazione naturale, rotazione delle culture, utilizzazione di preparati organici, ecc.). Per fare questo, ancor prima di un lavoro di informazione, era necessario assicurare uno sbocco di mercato per i prodotti, necessariamente più costosi in una prima fase, in modo da garantire al coltivatore un guadagno almeno pari a quello da lui ottenuto precedentemente.

A tal fine abbiamo costituito un gruppo "di consumo" sotto forma di cooperativa che unisce le persone interessate a reperire e consumare prodotti più genuini e di origine biologica per realizzare un'alimentazione più sana. Per noi è però importante che coloro che partecipano al nostro gruppo siano persone in qualche modo politicamente qualificate. La nostra iniziativa non vuole e non può essere un'iniziativa commerciale, come potrebbe facilmente diventare dato il boom recente dell'alimentazione diversa (macrobiotica, naturismo e simili sono di moda, ma difficilmente sono intesi, da quelli che credono di praticarli, nel loro senso più profondo); il nostro vuole essere un servizio a coloro che decidono di vivere la loro vita in modo alternativo rispetto a quello corrente, scegliendo dei modi di produzione basati non sul profitto, ma sull'autorealizzazione e sul servizio, creando dei rapporti interpersonali fondati non sullo sfruttamento o sul potere, ma sulla solidarietà, lottan-

do perché le prese di decisioni che riguardano la collettività non siano fondate sulla delega, ma sulla partecipazione effettiva. E' inoltre opportuno precisare che per noi esiste un nesso molto stretto tra il nostro interesse all'agricoltura biologica e all'alimentazione e il discorso della nonviolenza che, come obiettivi di coscienza, abbiamo il dovere di diffondere e vivere.

Nonviolenza significa, fra l'altro, opporsi alla violenza di un sistema in cui le decisioni che riguardano da vicino tutti ed ognuno di noi vengono prese senza tener conto delle esigenze dell'essere umano, anzi spesso contro di esse. Come in altri campi, anche nel campo dell'alimentazione e della salute tutto è programmato al di sopra di noi, della nostra volontà, della nostra possibilità di scegliere con coscienza. Dobbiamo mangiare prodotti che l'industria alimentare programma e realizza tenendo conto unicamente di criteri di profitto. Prodotti manipolati dall'industria chimica che estende il suo potere dappertutto. Questi alimenti che non sono il risultato esclusivo di una sintesi chimica - i prodotti della terra - sono quasi sempre il frutto di una violenza alla terra stessa mediante l'uso indiscriminato e ingiustificato di fertilizzanti, erbicidi, pesticidi, per imporre ritmi di produzione che non rispettano il ciclo naturale. Quando poi, sempre più spesso, a causa di un regime alimentare qualitativamente insufficiente, diventiamo dei malati, sulla nostra salute



è chiamata ad intervenire la medicina, l'industria medica che con l'uso indiscriminato di medicinali (prodotti imposti anch'essi dall'industria chimica) pretende di guarire con interventi più o meno selvaggi, che seppure meno tengono conto delle cause reali della malattia (vedi, per fare un solo esempio, il consumo spaventoso di

antibiotici) e sempre più indeboliscono l'organismo.

La nonviolenza, in quanto scelta esistenziale globale, tocca anche questi aspetti della nostra vita (l'alimentazione, la salute, il rapporto con la natura). Per questo abbiamo scelto come uno dei fini del nostro servizio civile l'incentivazione della produzione agricola biologica per la diffusione dei principi di alimentazione sana, fornendo al tempo stesso i mezzi necessari. Inoltre, il reperimento e la distribuzione dei prodotti naturali sani, non contaminati chimicamente, costituisce, a nostro avviso, anche un'azione di medicina preventiva effettiva, su due fronti: il produttore e il consumatore. Su questi temi, inizia attualmente il suo servizio civile un nuovo obiettore medico.

Attualmente, oltre a continuare la ricerca dei prodotti, cercando nella regione il maggior numero possibile di "produttori", abbiamo intenzione di redigere con l'aiuto di alcuni esperti interessati, un progetto di riconversione di un'azienda agricola da metodi di coltivazione chimica a metodi di coltivazione organica. Tale progetto dovrà essere accompagnato da una documentazione scientifica che dimostri come simili esperimenti condotti all'estero hanno dato risultati sorprendenti (soprattutto per quanto riguarda il consumo energetico), documentazione che stiamo raccogliendo traducendo diversi articoli. Una volta pronto il progetto servirà a richiedere il finanziamento (alla regione o organismi tipo FORMEZ) per permettere ad un agricoltore (col quale già siamo in contatto e che è disponibile a un simile discorso) di condurre una sperimentazione per un certo numero di anni, volta a dimostrare la validità di un metodo di cultura diverso anche per lo sviluppo agricolo del Sud. Abbiamo inoltre contatti con diversi gruppi (soprattutto del centro e del Nord) che hanno una maggiore esperienza sia a livello di conoscenza che di realizzazioni pratiche nel campo dell'agricoltura biologica e biodinamica. Conduciamo poi una sorta di "microsperimentazione", collaborando alla coltivazione di un orto biodinamico.

ARTIGIANATO: il progetto iniziale era di creare un collegamento fra coloro che a Napoli e dintorni hanno scelto l'artigianato come forma di produzione alternativa, per arrivare alla creazione eventuale di una cooperativa. Possiamo solo dire che, per diversi motivi, il progetto è rimasto allo stadio di progetto. Speriamo che prima o poi dei nuovi obiettori possano portarlo avanti seriamente.

ATTIVITA' DIVERSE: abbiamo partecipato, in modo diretto o indiretto, al movimento antinucleare, con un'attività di traduzione di vari articoli relativi a: energie alternative, lotta antinu-

(Continua nella pagina seguente)

Quale servizio civile?

7

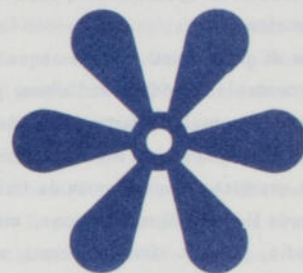
(commento al regolamento di attuazione della 772)

Sulla Gazzetta Ufficiale del 3 aprile è stato pubblicato il Decreto del Presidente della Repubblica 28/11/1977 n. 1139 contenente: "Norme di attuazione della legge 15-12-1972, N. 772 sul riconoscimento dell'obiezione di coscienza". Tale regolamento, che giunge con molto ritardo a disciplinare l'attuazione della legge 772 (che in precedenza era regolamentata dalla Circolare del Ministero della Difesa n. 500081/30 del 5/11/1974) presenta alcuni punti particolarmente gravi in quanto non si riconosce agli obiettori il diritto all'autodeterminazione ed alla autogestione del servizio civile, diritto che era stato conquistato nei primi anni di applicazione della legge in seguito ad un duro e lungo braccio di ferro con il Ministero della Difesa e che era divenuto ormai una prassi consolidata. Ciò dimostra la chiara intenzione delle autorità militari di voler controllare dall'alto tutte le fasi del servizio civile. Non a caso il regolamento non è stato sottoposto all'esame preventivo della Commissione Difesa di Camera e Senato, il cui parere, anche se non espressamente obbligatorio, sarebbe stato molto opportuno. Passando ad esaminare le norme del Regolamento, all'art. 3 si dispone che "gli uffici di leva di terra e di mare avviano ai competenti consigli di leva, rispettivamente per la visita fisio-psico-

-attitudinale e per la visita medica, gli iscritti che abbiano chiesto il riconoscimento dell'obiezione di coscienza". Lo scopo di tale visita si ricava dal comma successivo in cui si legge che oltre ad accertare la normale idoneità fisica al servizio militare, "dovrà tendere a determinare i possibili impieghi, per il caso di accoglimento della domanda di obiezione di coscienza". È chiaro quindi che la scelta del tipo di servizio civile da svolgere non spetterà più all'obiettore, ma sarà operata dall'alto e sulla base dei risultati della visita medica e attitudinale. Ciò è dimostrato dall'art. 9 (relativo al servizio militare non armato) in cui si dispone che "l'assegnazione all'incarico viene effettuata tenendo conto delle indicazioni risultanti dalla visita fisio-psico-attitudinale" (oltre che dall'esito dei corsi di istruzione e di specializzazione quando previsti) e dall'art. 11 (relativo al servizio sostitutivo civile) in cui si afferma che l'obiettore di coscienza è distaccato presso gli enti "tenuto conto delle indicazioni risultanti dalla visita fisio-psico-attitudinale e dalle necessità e possibilità del momento". Come si vede, non si fa alcun cenno ai Corsi di Formazione i quali, seppure non espressamente previsti dalla legge 772, costituiscono di fatto, ormai, una prassi consolidata. È chiara quindi l'intenzione della autorità militare di

volver annullare magari lentamente, tale prassi che rappresenta uno degli aspetti più importanti del principio dell'autodeterminazione e dell'autogestione del servizio civile.

Non si fa alcun cenno ai corsi di formazione e al diritto dell'obiettore di scegliere l'ente in cui svolgere il servizio civile, neppure nell'art. 7, in cui si dispone semplicemente che "la data e l'ente di presentazione per la prestazione del servizio militare non armato e del servizio sostitutivo civile sono fissati con successiva comunicazione personale" (rispetto a quella in cui si comunica l'accoglimento della domanda). È questa una



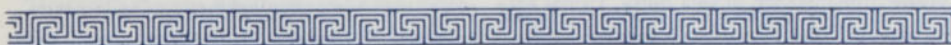
ulteriore dimostrazione dell'intenzione del Ministero della Difesa di voler controllare saldamente, a partire dai prossimi mesi, il servizio civile allo stesso modo del servizio militare di leva.

In questo disegno si inserisce l'art. 11, in cui si ribadisce la volontà di costituire il Servizio Civile Nazionale, eliminando in tal caso la possibilità di svolgere il servizio civile negli enti previsti dall'art. 5 della legge 772.

In attesa della istituzione di questo servizio civile nazionale, si dispone che il distacco possa aver luogo "presso Enti dipendenti da Amministrazioni dello Stato mediante accordi con i dicasteri interessati" (art. 12) oppure presso "Enti morali che abbiano idonee possibilità di impiego e di sistemazione dei giovani" (art. 13). È estremamente chiara da queste disposizioni l'intenzione delle autorità militari di voler attuare un servizio civile in enti pubblici (ministeri, ospedali, musei...) tagliando fuori dalla possibilità di accogliere obiettori in servizio civile tutti quegli enti che non sono "enti morali" e nei quali si è attualmente raggiunto un alto livello di autogestione (movimenti nonviolenti, patronati sindacali, cooperative, ...).

Grave è infine l'art. 10 in cui si ribadisce l'equiparazione giuridica degli obiettori in servizio civile con coloro che prestano servizio militare e quindi la loro completa sottoposizione a tutte le norme militari (con la sola eccezione, naturalmente, di quelle relative all'uso delle armi). È pertanto riconfermata la totale sottomissione degli obiettori alla giurisdizione militare.

Giorgio Giannini



Il servizio civile a Ercolano

(Segue dalla pagina precedente)

ciare, armamenti, ecc., e con la stampa di opuscoli vari relativi agli stessi argomenti. Abbiamo inoltre stampato l'edizione italiana di "Esercito o difesa civile nonviolenta?" e stampato o ciclostilato articoli vari (Marxismo e Nonviolenza, proposta per il disarmo unilaterale dell'Italia, il sindacato dei nonviolenti, ecc.). Il nostro collettivo collabora al lavoro organizzativo e di segreteria delle attività della Comunità dell'Arca.

PROGRAMMA PER IL FUTURO: l'arrivo di due nuovi obiettori nel collettivo apre due nuovi settori di intervento specifici: medicina alternativa e energie alternative. I particolari in una prossima relazione.

Giovanni Abignente



Autodenunce LOC

La LOC ha finalmente consegnato alla Magistratura Militare di Roma le autodenunce inerenti lo sciopero degli obiettori dell'ottobre '77. Nel testo informativo indirizzato agli obiettori che si sono autodenunciati e ai corresponsabili promotori dello sciopero si ventila l'ipotesi che l'eventuale amnistia con cui il nostro Stato celebra il trentennale della Costituzione, estingua il reato (punibile da uno a tre anni). Di fatto rimane però l'illecito penale. Come nonviolento ritengo giusto il diritto di sciopero e di manifestare, pertanto ritengo illecito l'illecito penale, e come antimilitarista non ammetto che possa continuare a esistere un doppio stato che persegue il cittadino per il tempo del servizio civile o di ferma militare non ha più i diritti conferitigli dall'art. 3 della Costituzione.

In merito a questo è doveroso rifiutare l'amnistia e gestire l'eventuale procedimento penale in modo politico.

In tal modo da accusati ci trasformeremo in accusatori.

Antonio Tosco

(obiettore in servizio civile e perciò perseguito penalmente)



a cura di Luciano e Antonio

io mangio tu mangi



la frutta



I frutti vengono distinti in due grandi gruppi:

frutti zuccherini e frutti grassi ed amidacei.

I FRUTTI ZUCCHERINI si suddividono a loro volta in aciduli (albicocche, ananas, arance, ciliege, fragole, lamponi, ribes, limoni, mele, melograni, pere, pesche, pompelmi, prugne, uva); non aciduli (banane, datteri, fichi) e legumi - frutti contenenti poco zucchero (anguria, melone).

Nella polpa di questi frutti si trova acqua in altissima percentuale (80-90%), cellulosa, pectina, sali acidi (citrati, malati, tartrati) che danno ai frutti il loro sapore acidulo, zuccheri (glucosio e fruttosio) la quantità dei quali varia da frutto a frutto secondo il grado di maturazione, minerali (calcio, sodio, potassio, fosforo, ferro), amidi, fermenti, vitamine (A, B1, B2, C).

I FRUTTI GRASSI ED AMIDACEI sono le arachidi, le castagne, le mandorle, le nocciole, le noci, le noci di cocco, le olive. In questi frutti l'acqua si trova in percentuale bassa (4-50%). E' notevole invece la presenza di sostanze azotate (proteine, 5-20%) e di grassi (nelle noci la percentuale di grassi arriva al 68%).

Generalmente i frutti maturi sono di facile digestione, eccettuati quelli ricchi di sostanze oleose il cui abuso provoca disturbi digestivi con coliche, irritabilità della mucosa gastrica e flatulenza; in piccola quantità rappresentano però un alimento completo e molto nutriente.

La frutta dovrebbe essere consumata all'inizio del pasto; in questo modo ne vengono meglio assimilati i principi nutritivi; inoltre i frutti mangiati come prima portata saziano e inducono quindi a ridurre la quantità di cibo.

I frutti esercitano sull'organismo diverse azioni:

1) alcalinizzante (riducono cioè l'acidità): gli acidi dei frutti (malico, citrico, tartarico) vengono ossidati dall'organismo e trasformati in sali alcalini che aumentano la secrezione dei succhi digestivi e regolarizzano il passaggio della bile. Questa azione alcalinizzante è particolarmente utile nelle malattie di stomaco e di fegato, nella renella, nella gotta e nelle malattie reumatiche.

2) astrigente per la presenza di tannino (mirtilli, nespole, mele, ecc).

3) colagoga cioè stimolatrice della secrezione biliare.

4) dissetante per la notevole quantità d'acqua in alcuni in particolare anguria e melone. A questo proposito occorre ricordare che bere acqua mentre si mangiano dei frutti o dopo averli man-

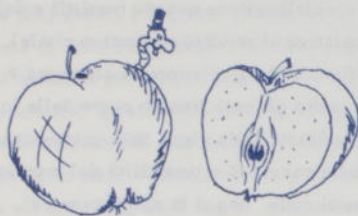
giati è dannoso, in quanto se ne può provocare la fermentazione rapida con conseguente insorgenza di violenti dolori addominali e, per stimolazione del diaframma, disturbi di cuore.

5) diuretica perchè, contenendo molta acqua, aumenta il volume dell'urina emessa contribuendo ad eliminare l'acido urico e altre tossine.

6) lassativa per la presenza della cellulosa.

7) mineralizzante per la presenza dei minerali citati in precedenza.

8) vitaminizzante.



Sole sulle nostre tavole

Quando incontrai il primo fruttariano, quasi non potevo credere che questo signore potesse sopravvivere alimentandosi di sola frutta. Ormai erano parecchi anni che questo ingegnere aveva fatto questa scelta, e a dire il vero il risultato era veramente soddisfacente. Ottima salute, perfetto equilibrio psichico. Ancora una volta fui costretto a meditare sui terribili condizionamenti alimentari a cui la nostra "gaia" scienza ci ha costretto. A dire il vero già nella cultura popolare avevo sentito di rimedi fruttariani, in caso di malattia del sangue, della pelle, i frutti venivano usati per decongestionare, purificare ecc. ecc. Per la stitichezza mele cotte e mele crude per la pelle, impiastro di mela su parti malate, uva per depurare i reni, fragole per tonificare ecc.

Oggi la cosmesi sta riscoprendo le doti della frutta, per questo proliferano creme alla banana, al bergamotto, al mirtillo, ecc.

Un'ottima cosa sarebbe se noi imparassimo, manuale alla mano e sperimentazione personale, direttamente a gestirci la nostra pelle e il nostro corpo. La frutta infatti, come prodotto che genera vita e come capolavoro della medesima, contiene tutti i rimedi di cui ha bisogno l'uomo. Escluderla dalla nostra alimentazione sarebbe un gravissimo errore, va però assimilata montano dai pasti perchè è un cibo completo; o almeno a inizio pasto perchè stimola il nostro organismo per una corretta digestione. Mai a fine pasto perchè gli zuccheri che la frutta

contiene comportano un processo di fermentazione di tutto ciò che in precedenza abbiamo mangiato.

Senza diventare fruttariani, sarebbe consigliabile interrompere per alcuni pasti la normale alimentazione e mangiare solo frutta ad ogni cambio di stagione, e ancor meglio se ad ogni maturazione di un frutto, che non per nulla la natura distribuisce lungo tutto l'anno per almeno un giorno noi mangiassimo solo di quel frutto. Un giorno no fragole, poi ciliege, pesche, ecc.

Se vogliamo proseguire per più tempo, allora è giusto variare come qualità, ingerirne a proprietà differenziate, ricordando che il fabbisogno proteico è solo soddisfatto mangiando frutta secca, noci, mandorle, ecc.

Oltre ai sali minerali, alla cellulosa, all'acqua, la quale aiuta ad eliminare le tossine prodotte dall'organismo, la frutta contiene tutti i gruppi vitaminici i quali sono indispensabili per una buona salute.

Le vitamine sono state definite le "anime della vita", sono la carica energetica che la natura deposita ed immagazzina nei frutti e nelle verdure.

Non per nulla il frutto lo si raccoglie a maturazione ultimata, ossia quando c'è il perfetto equilibrio tra il nutrimento che attraverso la pianta assume dalla terra, e quello che attraverso le foglie, la buccia assorbe dal sole, dall'aria. Il frutto armonizza il magnetismo degli astri col magnetismo della terra. Un frutto è segno di equilibrio, per questo non si dovrebbe mai mangiare acerbo o troppo maturo. Nel primo caso l'alimento non è completo e si sprecano molte sue intrinseche proprietà, nel secondo caso si assimila un prodotto in stato degenerato. In quest'ultimo caso le qualità del frutto si trasformano in difetti, invece di guarire possiamo intossicarci. A parte queste considerazioni di carattere generale, non potendo entrare in specifico visto la nostra differenziazione che comporta ogni individuo ricettivo a prodotti particolari, il metodo migliore è ancora una volta sperimentare noi stessi ciò che troviamo in studi preparati da altri. Un rimedio sperimentato da tanti e per questo diventato una norma codificata, per noi può essere dannoso.

Un ottimo libro sull'argomento, con indicazioni pratiche, è quello del dottor Jean Valnet ("Cura delle malattie con ortaggi, frutta e cereali", edizione Giunti-Mortello).

Ciao.

I bambini e il monumento di Gino Scarsi

9

Un gruppo di bambini, che frequenta il secondo ciclo delle scuole elementari, si è recato a vedere il monumento ai Caduti e dispersi delle ultime due guerre, accompagnato dai propri insegnanti.

Ci hanno mandato le loro impressioni ed i loro disegni: sono una documentazione veramente eccezionale, come potrete leggere; una sola cosa ci dispiace: il non potere pubblicarli integralmente, per motivi di spazio.

Abbiamo così scelto i più significativi.

= = =

"A guardare il monumento abbiamo pensato che non sono i poveri soldati a volere la guerra, ma i grandi capi come: i fascisti, i generali, gli industriali che si arricchiscono vendendo le loro armi. Vedendo questo monumento abbiamo capito come i capi hanno ingannato i poveri contadini e gli operai che andavano a fare la guerra.... Dopo siamo andati a vedere un altro monumento davanti al municipio. Questo monumento vuol dire tutt'altro dal primo perchè questo soldato è ritto e ben vestito con sciarpa e cappotto. L'altro soldato invece era nudo, ciò vuol dire che al povero soldato hanno tolto tutto."

= = =

"Ho capito che non è bello prendere il fucile in mano e uccidere e farsi uccidere. Ho capito che il monumento dice delle cose vere.... Non è bello fare il soldato, perchè se viene una guerra andiamo anche noi a combattere."

= = =

"Andando in Saluzzo alta abbiamo visto un monumento dedicato all'alpino; quell'alpino era ben vestito diritto, invece non è vero, perchè su tutti i soldati che erano andati in Russia a combattere, quei pochi che sono ritornati a casa non stanno più bene, o sono malati perchè sono stati congelati, o non possono più alzarsi dal letto. Il monumento di Gino Scarsi era tutto diverso da quello dell'alpino e sopra dei monumenti dell'alpino c'è scritto "vivo nel bronzo per voi che mi ricordate", invece non è vero perchè solo il ricordo è ancora vivo nel cuore, ma la mamma e il papà di un figlio che è morto in guerra non lo vedono più.... Se sei ricco, non vivi di più e poi quando sei ammalato, anche se hai dei miliardi non guarisci mai, allora non serve nella vita avere tanti soldi, perchè dopo non ne fai niente."

= = =

"... La guerra non è una cosa bella per noi, ma per i fascisti e i generali e i capitalisti merita farla perchè vogliono essere più potenti. I capitalisti poi sono contenti perchè fanno le fabbriche di armi e munizioni ben moderni."

"Il monumento è giusto, perchè lo scultore non vuole prendere in giro i soldati, ma vuole far vedere che quel soldato non ne può niente se è morto, invece le tre teste sono loro che l'hanno ucciso e adesso sono allegre.... Il monumento davanti al municipio fa vedere l'alpino ben equipaggiato e ben vestito, sembra che lui che ha voluto la guerra e l'ha vinta. Invece non è vero che i soldati la vogliono, ma sono quelli più potenti. Io trovo che sia più giusto il monumento di Gino Scarsi, perchè quando un soldato che l'hanno costretto ad andare al fronte a combattere, ha vinto, quando ritorna magari non trova più la sua casa e la sua famiglia e i suoi campi. Di quel che ha vinto al soldato resta solo la morte e la miseria."



"Gino Scarsi ha costruito un monumento molto diverso dagli altri, perchè vuole fare vedere alla gente che i soldati che hanno fatto la guerra non sono stati loro che l'hanno voluta, ma i generali, i fascisti, i capitalisti."

= = =

"Le tre teste del mostro erano contente perchè avevano voluto le guerre che permetteva loro di diventare ricchi, invece il soldato morto nella guerra era nudo perchè indifeso e povero. Gli occhi e la bocca delle tre teste erano dei buchi per far capire che si trattava di un mostro.

Secondo noi Gino Scarsi ha fatto bene a fare questo monumento perchè forse qualcuno vedendolo cambierà idea sulle guerre, capirà che non sono giuste e quindi la penserà come lui."

= = =

"Il militarismo è l'insieme di quei generali che vogliono e che mandano il soldato in guerra... Il fascismo sta a significare la forza che appoggia il capitalismo facendo i suoi interessi. Il capitalismo è quella classe che con la guerra guadagna perchè vende all'esercito indumenti, armi, scarpe che non sono molto resistenti (difatti nella II guerra mondiale le scarpe dei soldati avevano la suola di cartone).

Il povero soldato è nudo e questo dimostra che dal grande mostro viene comandato duramente fino a compiere la pazzia di uccidere una persona, ma però può capitare che il soldato muoia e quindi il mostro se la ride dietro i baffi perchè a lui non importa niente che questo soldato muoia, ma gli importa solo il guadagno e di diventare ricco e potente."

"... Ma intanto nella gente non andrà mai via il ricordo del monumento dalla testa, perchè hanno proprio fatto una crudeltà con i soldati che hanno fatto combattere, facendoli morire.... I capi delle guerre mandavano alle case, dove erano morti i soldati, una medaglia al padre o alla madre; dicevano ancora che i loro figli si erano meritati le medaglie e avevano lottato per la patria, però i genitori tristi non li vedevano più."

= = =

"Il monumento di Gino Scarsi non è un monumento come tutti gli altri, perchè fa ricordare in un altro modo le guerre.... Il moschetto è piantato nel cuore di un soldato e questo significa secondo me che la guerra non l'hanno voluta i soldati, questi non sono andati a combattere felici, quando sono tornati a casa non hanno trovato quello che i capi avevano promesso, invece sono stati i fascisti, i generali e industriali che hanno voluto la guerra e con la guerra hanno guadagnato molti soldi e hanno vissuto una vita di lusso. Il monumento davanti al municipio è invece diverso: dà un'impressione che i soldati siano partiti ben forniti di armi, vestiti, cibo, ecc., invece quando sono andati in Russia molti soldati italiani non erano ben vestiti, ma morivano dal freddo e dalla fame."

= = =

"Secondo me non è giusto che a Gino Scarsi facciano il processo per il monumento, è giusto che qualcuno faccia sapere la verità a tutti gli uomini. Tra tutti i monumenti che ho visto, questo è l'unico che mi presenti una vera realtà della guerra che non dà ricchezza e potenza ma porta miseria, distruzioni e dolore alla povera gente."

= = =

"... Però certa gente ha denunciato Gino Scarsi perchè ha insultato l'esercito dicendo che l'esercito non è mai servito a niente; la seconda denuncia che ha ricevuto era di offesa alla religione di stato perchè l'ha criticata dicendo nel suo discorso che non bisogna benedire le armi; benediscendole si dà via libera alle uccisioni e quindi non si rispetta il 9° comandamento."

= = =

"Ho pensato che questo monumento è un peccato portarlo via, perchè spiega alla gente che non bisogna fare le guerre."

= = =

"Il monumento di Gino Scarsi come l'ho visto mi ha fatto un po' paura con queste 3 facce brutte, ma poi ho pensato che lui le ha fatte proprio così per far capire alla gente che le forze che vogliono la guerra sono malvage e ridono ancora della povera gente."

10 manifestazione a Montalto

(7 maggio 1978)

Circa duemila (probabilmente di più, n. d. r.) persone: non poche se teniamo conto della situazione attuale che consiglia alla gente di starne a casa, della giornata poco promettente che ha minacciato di ripetere il brutto tempo tristemente tradizionale in questi casi a Montalto (vedi 20 marzo e 28 agosto dell'anno scorso), e della coincidenza con l'altra manifestazione di Viadana.

Dopo un anno e mezzo, il movimento antinucleare si muove ormai in una dimensione più precisa e più chiaramente politica, oltre quelle "ecologiche" e più emotive che potevano averlo caratterizzato in un primo tempo: c'erano oggi operai e rappresentanti di consigli di fabbrica di varie parti d'Italia e lavoratori dell'ENEL. Di questo salto di qualità del movimento sono stati sintomi ben precisi le prese di posizione

chiare e ferme di Enzo Mattina (segretario generale della FLM) e di Aldo Aniasi (del direttivo del PSI) che hanno ribadito pubblicamente la loro condanna alla scaletta nucleare e il pieno appoggio al movimento, come pure sintomi positivi sono le cooperative impegnate nella costruzione di impianti alternativi per la produzione di energia, che cominciano a nascere.

L'impressione generale è comunque che manifestazioni tipo quella di oggi abbiano ormai fatto il loro tempo e, forse per questo, le 10.000 persone dell'anno scorso sarà difficile riunirle nuovamente in questo modo.

Trovarsi in tanti per il gusto di "scaricarsi" gridando le sciocchezze che suonano meglio in bocca, riempire la strada e bloccare il traffico, ascoltare musica che si può ascoltare anche in altre occasioni, ballare perchè è obbligatorio

"liberarsi e far festa", comincia a lasciare perplessi molti di noi.

Sarebbe comunque necessario mantenere continuamente viva la proposta dell'alternativa e il dissenso per la scelta nucleare ma, allora, non è sufficiente una grossa manifestazione ogni tanto (sperando che tutto vada bene...), ma ce ne vorrebbero tante, magari contemporanee e a brevissime scadenze in tutta Italia: Trino, Caorso, Viadana, Brasimone, Campomarino, Montalto, Latina, Garigliano, Rotondella, Porto Empedocle, Fiume Santo, dovrebbero diventare terreni "incandescenti". Questo è certo un "miraggio", ma per combattere contro un avversario così forte non possiamo permetterci di tirare il fiato o di fare lotte dilettantesche o "domesticali".

Occorre però aprire un po' le idee sul modo di manifestare: si tratta di fare veramente festa, dando anche una proposta immediata, concreta, visibile, di quello che si vuole realizzare, a partire dal modo di ritrovarsi e di stare insieme. E' certo difficile per tutti quanti uscire dallo schema del corteo grosso e compatto = forza = buona manifestazione + musica e danze "liberati" = festa, ma tutti noi siamo chiamati a portare nuove proposte; magari andando a cercare nelle esperienze del Larzac, di Seabrook o di Wyhl. per non parlare delle enormi potenzialità che potremmo attingere dagli attuali Indiani dell'America del Nord (vedasi "Indiani d'America" ed. Savelli '77).

Per ora, più che tentare grandi adunate (le 250 mila persone del 2 dicembre 1977 a Roma sembrano un sogno lontano...), dobbiamo prepararci a costruire, ognuno nella propria realtà, su basi sicure e nel rispetto dei tempi, l'alternativa per cui diciamo di lottare.

Spetta agli obiettori che si trovano in servizio civile nei punti "caldi", dare il contributo determinante nell'attivare certi contatti, nell'animare le realtà locali a partire dai consigli di fabbrica e dal sindacato, in modo da creare le condizioni per questa crescita: ormai cominciamo a divenire abbastanza padroni dell'argomento e ad avere perciò sufficienti elementi di stimolo. Al canto di "Guantanamo", rovinato a dovere da Raul Cabrera, come pure è stato per altre stupende canzoni sudamericane, ci siamo allontanati dal prato: mentre al di là dei fili spinati continuano i lavori, noi siamo chiamati a coltivare la nostra "rosa bianca", che in questo caso è il contributo a quella società che cerchiamo, per darla agli "amici sinceri", cioè le classi oppresse e sfruttate che ci stanno attorno e di cui facciamo parte.



Maledetto Antinucleare

Hèi! Mister Westinghouse
qualcosa non ha funzionato,
Era già tutto pronto,
una sola firma mancava
per partire con quelle seccanti centrali
Ci son dei problemi
ti hanno risposto
dall'altra parte del filo,
Oh, niente di preoccupante
alcuni paesani sobillati
dai soliti estremisti italiani,
Conosco qualcuno, hai detto,
che vi può fornire
di granate a poco prezzo
e con ottime garanzie di riuscita
dopo Malville.

Mister Westinghouse
abbiamo fatto tabù: raso
un buon lavoro.
L'erba campagnola
opponeva resistenza
E' stata falciata
in quattro e quattr'otto;
con maiali selvatici:

tiro a segno
utile e dilettevole
come si dice.

I facinorosi
appesi per i capelli
La gente del posto
con le buone o le cattive
ora non si lamenta più.

La nostra è
una marcia
inarrestabile.
Rimane solo un particolare
oh, niente di preoccupante.

Il sole,
maledetto antinucleare
dovremmo riuscire a fermarlo.

Almeno per un attimo
o non possiamo iniziare i lavori

Il sole
maledetto antinucleare

Oh, niente di preoccupante,
Mister Westinghouse!

Franco Bungiu

Marina Cavalieri
Paolo Predieri

Per un'ospitalità naturista

La festa svoltasi dal 28 aprile al primo maggio a Bologna, Palazzo Re Enzo, ha segnato un salto di qualità nel movimento naturista italiano. Per la prima volta si è avuta la collaborazione di gruppi naturisti nel senso tradizionale con altri gruppi che, pur non essendo considerati o non volendosi considerare naturisti, si occupano di tematiche che a pieno titolo rientrano nell'area del naturismo. Compagni che si interessano di fonti energetiche pulite, di tutela dell'ambiente, di alimentazione naturale, obiettori di coscienza, nonviolenti, femministe, omosessuali e altri ancora si sono uniti ai "naturisti" riconosciuti, per dar vita a una riuscitissima "quattro giorni" che ha posto prepotentemente il naturismo al centro dell'interesse di chi cerca un'alternativa, individuale e collettiva, alla vita alienante e malata cui ci costringe l'attuale modello di civiltà, fondato sulla legge del profitto e dello sfruttamento.

Le contraddizioni della civiltà capitalistica basata sullo sviluppo industriale e tecnologico non più al servizio dell'uomo, ma ormai rivoltosi



contro di lui e contro l'ambiente del quale l'uomo è parte, sono state sottolineate e confrontate con le concrete alternative attuabili.

All'alimentazione del sistema, causa di malattie e di diminuzione del potenziale psico-fisico di ognuno, è stata contrapposta l'alimentazione naturista, semplice, non inquinante, capace di mettere ognuno di noi in grado di autogestire la propria salute. Il servizio ristorante che, grazie all'entusiasmo e alla fatica di tante compagne e compagni, ha funzionato durante la festa, ha dato la possibilità ai moltissimi che si sono sottoposti alla lunga fila di provare i vantaggi di un'alimentazione a misura d'uomo e, al tempo stesso, ha lanciato un'accusa e invito alle "autorità" che dovrebbero tutelare la salute pubblica.

Alla violenza con cui il potere arma l'uomo contro l'uomo è stato contrapposto l'antimilitarismo e il pacifismo degli obiettori di coscienza, con la denuncia del traffico internazionale di armi che vede nell'Italia uno dei principali paesi produttori ed esportatori.

Contro la violenza impunemente esercitata dal

l'uomo sugli animali, con la vivisezione e la caccia, è stata richiamata la necessità, per lo stesso genere umano, di stabilire un rapporto meno sprezzante con il mondo animale, di cui l'uomo fa parte.

Ad un'agricoltura che, nell'illusione di sfruttare al massimo le risorse naturali, le depauperava, inquinando con una enorme quantità di veleni chimici il nutrimento delle piante, degli animali e dell'uomo, è stata contrapposta la saggezza e l'armonia della coltivazione biologica e biodinamica.

Alla morale repressiva del sistema è stata contrapposta il valore liberatorio e salutare del nudismo e di una sessualità priva di artificiosi tabù.

Alla violenza della scelta nucleare è stata contrapposta la scelta di energie pulite, a misura d'uomo e d'ambiente.

Insomma, contro la civiltà della morte è stata proposta l'"utopia", la cui realizzazione è più che mai necessaria, in quanto il modello di società in cui viviamo si trova in una profonda crisi, dalla quale non si può uscire con i mezzi ordinari finora messi in opera; ma solo con un'"utopia" che, in realtà, è la soluzione più semplice e più realistica.

Essa richiede solo lo sforzo di chi abbia coscienza della gravità dei problemi e della bellezza dell'alternativa proposta e non sia irrimediabilmente condizionato dagli interessi del sistema né in capace di pensare che si possa vivere (e vivere meglio) in modo diverso.

Dicevo di un salto di qualità nel naturismo italiano. Infatti l'ampiezza delle tematiche sviluppate fa uscire parecchie associazioni naturiste dal ghetto dei campeggi nudisti in cui alcune associazioni hanno finito per identificare il naturismo. Il naturismo non è e non può essere solo un modo più intelligente di passare il tempo libero, ma una vera e propria alternativa globale e, quindi, politica, all'attuale civiltà dello sfruttamento, degli sprechi, della non-vita.

Dal coordinamento formatosi durante la "quattro giorni" fra i gruppi partecipanti, la cui sede provvisoria è stata stabilita presso l'Associazione Naturista Bolognese (via Clavature, 20) è lecito attendersi la continuazione della linea intrapresa, in modo da dar voce a un movimento alternativo di cui esistono ormai i presupposti e nel quale sono riposte molte speranze di un effettivo cambiamento della nostra società.

Le prossime iniziative del Coordinamento saranno una manifestazione nazionale contro la caccia e un convegno internazionale sull'alimentazione naturista.

Giorgio Finzi

Cari amici,

stiamo proponendo un elenco nazionale (e poi internazionale) di amici che ospitano e/o cercano ospitalità tra loro. Alla festa del naturismo di Bologna abbiamo già avuto una cinquantina di adesioni. Inutile dire che l'iniziativa - analoga a quelle inglesi tipo "Open Doors" - non ha fini di lucro ed è anzi praticamente gratuita (la minima tassa annuale serve a pagare le fotocopie e i francobolli).

L'iniziativa si rivolge soltanto a naturisti, igienisti, nonviolenti, vegetariani, umanitari, zoofili, soci di gruppi naturalistici e ambientali e simili. Chi ospita si attende pertanto dall'ospitato un comportamento conseguente. Sarà cura di chi è ospitato rispettare le norme igieniche, non fumare, non creare rumori, riassetare il letto da sé, mantenere pulita la propria stanza, tener conto delle abitudini di chi ospita. L'ospitalità è rigorosamente gratuita. In alcuni casi, in seguito ad accordi, l'ospite collaborerà alle pulizie o ai piccoli lavori domestici o di fattoria che si renderanno necessari. È richiesto il massimo spirito di adattamento, di simpatia e di collaborazione. Chi è interessato può chiedere la scheda per l'adesione alla redazione di "Satyagraha" oppure direttamente a Nico Valerio, via Tocci, 5, 00136 ROMA (telef. 06/340338, ore 9-10 e 14-16).

Nico Valerio



12 Campi dell'Arca 1978

Chiesa e guerra

Sono ormai sei anni che si ripete la gioia dei nostri incontri. Anche quest'anno saranno organizzati DUE CAMPI per gli amici dell'Arca italiani.

Il primo avrà luogo in Francia. La sua realizzazione dipende dal numero delle iscrizioni raggiunte. La quota di partecipazione è fissata in 250 franchi. Per ogni altra informazione relativa a questo campo, rivolgersi direttamente agli organizzatori al seguente indirizzo:

Jeanine Libouban, Communauté de l'Arche, La Borie Noble, F 34260 LE BOUSQUET D'ORB, Hérault, France.

Il secondo campo avrà luogo in una località del Sud-Italia, che sarà precisata in seguito a coloro che si iscriveranno. L'esperienza dei campi precedenti ci impone ancora una volta di porre un limite al numero dei partecipanti. Per quanto riguarda il campo in Italia, il limite è fissato a 130 persone.

Le iscrizioni si chiuderanno non appena verrà raggiunto il numero previsto, e comunque non oltre il 31 luglio. Saremo costretti, per ragioni organizzative, a respingere tutte le domande di partecipazione pervenute dopo tale data. Prenotarsi significa impegnarsi a rispettare anche l'organizzazione del campo e le regole indispensabili ad ogni convivenza umana, per quanto breve e provvisoria, avendo cura particolare nel non danneggiare il lavoro della gente che vive sul posto che ci ospiterà, la sua terra, i suoi raccolti. Ci interessa questa chiarezza di rapporti perché il campo non è una vacanza insolita, ma è un incontro di approfondimento della vita spirituale e comunitaria. Un impegno particolare, anche se può sembrare banale, sarà quello di non fumare all'interno del campo. Chi desidera prepararsi al Campo con qualche lettura introduttiva all'insegnamento dell'Arca, può far riferimento ai seguenti testi:

- Lanza del Vasto, Principi e precetti del ritorno all'evidenza, Gribaudi, L. 3.500
- Lanza del Vasto, Lezioni di vita, disponibili in redazione, L. 1.100
- Pierre Parodi, Giugta alimentazione e lotta contro la fame, Ontignano, L. 900
- La Comunità dell'Arca, Ercolano, L. 300
- Bollettino MIR, via delle Alpi 20, ROMA, (ogni numero ospita alcune pagine dedicate all'Arca)

Notizie relative al Campo in Italia:

periodo: dal pomeriggio di domenica 3 settembre al mattino di lunedì 11 settembre.

Prenotazione e quota: quota di prenotazione L. 10.000; quota di partecipazione L. 10.000. I bambini al di sotto dei 12 anni pagano intera la quota di prenotazione e metà di quella di partecipazione. Non sarà ammesso al Campo chi

non si è prenotato e non si accettano partecipazioni limitate solo a qualche giorno.

Iscrizione: l'iscrizione avviene mediante il versamento della quota di prenotazione (L. 10.000) a questo indirizzo: Giovanni Abignente, Collettivo obiettori di coscienza MIR, contrada Patasca 13, 80056 ERCOLANO (NA). Il versamento deve essere effettuato esclusivamente tramite vaglia postale.

Informazioni telefoniche: Giovanni Tammaro 081/771 36 23 oppure Tonino Drago 081/449876 solo dalle ore 19 alle 22.

Tutte le altre informazioni (località del campo, orario della giornata, programma, attrezzatura necessaria, ecc.) saranno comunicate nel corso della prima decade di agosto a tutti coloro la cui iscrizione sarà stata accettata, tramite l'invio di un foglio che costituirà anche la prova dell'avvenuta accettazione. A coloro che, purtroppo, non potranno essere accettati, sarà restituito il vaglia.

Giovanni Abignente

SE SEI CONTRO L'USO COLLETTIVO ED INDIVIDUALE DELLE ARMI, SE SEI CONTRO OGNI SCUOLA DI OBEDIENZA CIECA E DI ASSASSINIO, SE SEI CONTRO TUTTI GLI ESERCITI, SE NON ACCETTI LA VIOLENZA DELLE ISTITUZIONI



OBIETTA

A CHI TI VUOLE IMPORRE L'OBEDIENZA CIECA E PASSIVA COME NORMA DI VITA

SCEGLI IL SERVIZIO CIVILE

PER IL SERVIZIO DELLA COLLETTIVITÀ

L'adesivo che abbiamo riprodotto qui sopra a grandezza naturale è stato preparato dal Gruppo Nonviolenti di Saluzzo.

Chi volesse ordinarne può richiederli al seguente indirizzo:

Gruppo Nonviolento
via Gualtieri, 5
12037 SALUZZO (CN)

CHE LA CHIESA PRENDA UNA POSIZIONE EFFICACE CONTRO LA GUERRA!

Nella riunione mensile dell'Arca di Napoli si è letto il brano di Lanza del Vasto: "Prestigio, onore e bomba". Tra i presenti è sorto spontaneo il desiderio di impegnarsi in qualche azione che smuovesse l'indifferenza della gente su questi problemi; tanto più che si avvicinava Pasqua. Si è indetta una riunione tra tutti i gruppi interessati e sono venute più di cinquanta persone. Tra varie idee (palloncini con su scritto "pace", "no alla bomba atomica", digiuni, ecc.) sono state scelte le seguenti:

- 1) volantinaggio davanti alle due fabbriche di armi della zona (Selenia che fabbrica Missili e Aeritalia che fabbrica aerei militari; sul volantino si è scritta da una parte la poesia di Davide Maria Turollo e dall'altra un testo in cui si citava il Giappone che non vende armi eppure la sua economia va bene; si citava il caso della LIP e la norma contrattuale che coinvolge i lavoratori nella programmazione della produzione; affinché i lavoratori si impegnassero dentro la fabbrica a cambiarne la produzione.
- 2) Siccome anche tra i cristiani c'erano idee molto diverse su ciò che ha veramente detto il papa (condanna della corsa agli armamenti oppure semplice denuncia moraleggiante? Le bombe atomiche sono morali? ecc.) allora si è fatta pressione sulla locale Facoltà Teologica affinché ci sia una tavola rotonda con un cappellano militare, un teologo morale e un valdese per chiarire che cosa di preciso è condannato e che cosa invece viene tollerato;
- 3) Una mobilitazione per la Domenica delle Palme: esposizione di una mostra fuori del Duomo, volantinaggio davanti alle principali chiese di Napoli nella stessa domenica. Il volantino è stato preparato da un teologo morale e invitava ogni fedele a scrivere al papa affinché "intervenesse ancora una volta per condannare in modo inequivocabile come immorali e anticristiane la corsa agli armamenti, il commercio delle armi, le intenzioni di sempre più numerosi stati di costruire la bomba atomica, la bomba ai neutroni che uccide la vita e conserva la proprietà" e di "incitare le persone coinvolte in queste azioni omicide ad impegnarsi in attività di vita anziché di morte" e di "incoraggiare le iniziative di quelli che impegnano la loro vita per la realizzazione di una società giusta e pacifica". Le iniziative hanno avuto un buon successo, specie l'invito a scrivere al papa. In Italia noi abbiamo la possibilità di fare pressioni su una autorità morale mondiale e ciò sarebbe di aiuto a tutti i nonviolenti del mondo.

M I R

Napoli

Si è ormai dimostrato che una serie lunghissima di sostanze provoca effetti mutageni, cioè modifica i cromosomi delle cellule. I cromosomi sono gli stampi con cui le cellule si riproducono sempre uguali. Se si modifica lo stampo, si modificano le cellule prodotte e si modificano i risultati finali dell'insieme di cellule che costituiscono la persona umana, o un animale o una pianta. Le radiazioni ionizzanti (raggi X, beta, alfa, gamma) sono state il primo agente mutageno scoperto nel 1927, pur tuttavia è ancora quasi impossibile tracciare un quadro chiaro del loro meccanismo a livello molecolare; infatti ogni analisi è legata a numerosi fattori che si intrecciano; ad esempio la formazione di molecole ionizzate colpisce sia il mezzo che circonda la cellula che tutte le cellule del campione, si pone perciò sempre il problema se le mutazioni osservate siano effetto diretto delle radiazioni o

il risultato di un effetto indiretto indotto dagli elementi circostanti.

In campo scientifico si utilizza la mutagenicità per ricavare ad esempio nuovi tipi di prodotti agricoli, infatti si bombardano di radiazioni semi di grano normale e poi si attendono gli effetti, se il nuovo tipo di grano mutato è migliore (ha migliore resa, ha maturazione più rapida, ecc.) lo si fa riprodurre e quelli diventano sementi selezionate da diffondere e sfruttare in scala internazionale.

Vale la pena di discutere brevemente alcuni problemi dell'effetto delle radiazioni ionizzanti data la loro enorme importanza pratica:

- tutte le radiazioni ionizzanti presentano caratteristiche simili nel produrre mutazioni, solo i raggi X sono "molliti" (cioè a maggior lunghezza d'onda), non riescono a penetrare profondamente nei tessuti.

- queste radiazioni non presentano una dose "soglia" a differenza di tutte le sostanze chimiche; cioè i composti chimici dannosi hanno un limite di concentrazione sotto cui non è possibile rilevare alcun effetto mentre per le radiazioni, per quanto piccola sia la dose somministrata,

modo naturale, per cui la struttura cromosomica odierna è per lo più quella più adatta a sopravvivere nell'ambiente in cui vive la specie in questione. Non tutte le mutazioni si manifestano all'esterno, comunque esse sono trasmesse dalla cellula stampo a tutte le successive; frutto di modifiche cromosomiche sono i casi di aborto, figli deformati o con alterazioni cerebrali; ma effetti nocivi si possono sviluppare nello sviluppo dell'uomo stesso con l'insorgenza dei tumori.

Se si tiene conto di questi gravi effetti si deduce che ogni roentgen (misura di intensità di dose di radiazioni) somministrato a un uomo rappresenta un rischio per l'aumento del numero di cromosomi sfavorevoli per lui e per la sua progenie. Se si pensa a questa sorta di maledizione biblica sui discendenti che producono le mutazioni e le alterazioni all'individuo stesso (dermatiti, tumori, leucemia, ecc.) si capisce perché si deve parlare e discutere a fondo su:

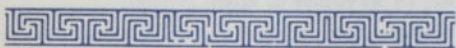
- l'assoluta necessità di sospendere le esplosioni atomiche; ogni esplosione nell'atmosfera crea un'enorme quantità di prodotti radioattivi che ricadono sulla terra e poi entrano nella catena alimentare e arrivano all'uomo.

- L'assurdità di adottare impianti industriali basati sull'energia atomica (centrali nucleari, motori atomici, ecc.). È chiaro che ciascuno di questi impianti scarica una certa quantità di radiazioni (oltre la possibilità di errori e incidenti che aumenterebbero in modo esplosivo le radiazioni ambientali).

- La necessità di restringere al minimo indispensabile i trattamenti medici sulle persone sia di diagnosi cioè scoperta delle malattie con raggi X, schermografie di massa (che vanno rifiutate perché sostituibili con altri mezzi di rivelazione della tubercolosi), l'uso di isotopi traccianti. Bisogna tener conto che ogni esame è un piccolo rischio genetico cui si espone il malato, la valutazione della sua opportunità deve avvenire da un mediato equilibrio tra vantaggio del paziente e rischio che egli corre e di cui deve essere messo al corrente.

- La necessità di controllare l'utilizzo industriale delle radiazioni (controlli di qualità del materiale, controlli di saldatura, traccianti, raggi misuratori di spessore ecc.) tramite costanti controlli ambientali e strutture che non esponano i lavoratori al rischio.

- L'abbandono dell'utilizzo diffuso di sostanze radioattive (i parafumini al radio, le patate trattate con raggi per bloccarne la crescita dopo la raccolta, ecc.) per non diffondere nell'ambiente una nocività micidiale, subdola, e difficilmente controllabile che fa ricadere il suo effetto anche sulle generazioni future.



La delega politica

Vorrei ancora intervenire sul tema della delega politica.

Ho letto l'articolo di Enrico Paozin sul numero di aprile che rispondeva al mio precedente intervento di marzo.

Approvo in pieno la proposta di Enrico di attenerci al cosiddetto piano reale, cioè del concreto e del fattibile; condivido anche la prospettiva della sua soluzione consistente in una proposta di legge di iniziativa popolare che impegni i parlamentari a render conto del proprio operato in incontri pubblici nel rispettivo collegio elettorale di appartenenza.

Per un maggior controllo suggerirei le riprese televisive in diretta di tutte le riunioni parlamentari. Ma ciò che mi preme di più è portare alle logiche conseguenze il discorso sul non-voto che ho esposto nel mio intervento di marzo.

Il "non-voto" nel nostro sistema elettorale non ha valore alcuno. Si tratta dunque di attribuire potere anche al "non-voto", cioè alla scheda bianca. Il potere inerente alla scheda bianca è quello della non-concessione della delega. In altre parole: io, elettore, non concedo il potere sovrano, che la Costituzione mi attribuisce, ai candidati che si offrono di rappresentarmi. Nel computo dei voti le schede bianche dovranno essere conteggiate nel medesimo modo in cui lo sono i voti di preferenza espressi: non dovranno quindi essere assegnati i seggi corrispondenti al numero delle schede bianche espresse dagli elettori.

Bene, compagni, che cosa ne dite di questa proposta? E che ne dite ne penseranno i "nostri" rappresentanti?

Riccardo Licheri

Per un governo così bianco che più bianco non si può!!



ta, si avrà sempre un effetto, cioè qualche mutazione genetica. Questa affermazione è basata su una larga sperimentazione effettuata sin dagli anni precedenti la seconda guerra mondiale, che ha dimostrato che cambiamenti di un cromosoma possono essere dovuti anche a una singola ionizzazione.

Un carattere comune a tutte le mutazioni è che la maggior parte di esse è dannosa all'organismo in cui avvengono; questo fatto è alla base della storia evolutiva di tutte le specie. Durante le innumerevoli migliaia di generazioni che si sono succedute, dalle forme viventi nel passato a quelle recenti, numerose mutazioni si sono verificate in tutti gli organismi per casualità o radiazioni cosmiche, alcune dannose altre favorevoli alla sopravvivenza della specie, le mutazioni favorevoli si sono selezionate in

Franco Rigosi

Carissima Satyagraha,

sono un giovane diciassettenne studente del liceo scientifico, nonviolento. Riguardo la nonviolenza mi interessa particolarmente di educazione nonviolenta e desidererei rivolgere alcune domande a te e ai lettori:

- 1) esiste un metodo di educazione nonviolenta?
- 2) esiste un luogo dove venga applicato questo metodo?
- 3) puoi fornire una bibliografia?

Lanza del Vasto mi disse la scorsa estate che uno dei più importanti problemi da risolvere oggi è il rapporto tra educazione e nonviolenza. Le mie scarse conoscenze ed esperienze non mi permettono di risolvere la questione, così che io domando a tutti i nonviolenti, a tutti gli studenti e professori, a chi non è soddisfatto della scuola e metodo di educazione applicato, a tutti quelli che possono fornirmi esperienze di educazione alternativa, di scrivere al seguente indirizzo:

Paolo Pellegrino
strada Cavoretto, 59/9
10133 TORINO
Grazie!

UN SOSTEGNO PER SATYAGRAHA

acquistando buoni libri:

IL PICCOLO E' BELLO

ENERGIE LIBERE

SEGNALAZIONE

Segnaliamo la ristampa del "SILLABARIO", che era da tempo esaurito. Si tratta di una guida indispensabile per chi si vuole interessare dell'attività antinucleare e della ricerca delle fonti energetiche alternative.

La lettura è agevole sia per la semplicità del linguaggio, sia per la piacevole impaginazione, arricchita da numerosi disegni, fotografie, vignette.

Farecchie copie sono a disposizione dei lettori presso la redazione. Il prezzo è di L. 750.

p. c.

Ricordo di un amico

Cari compagni,

vi scrivo soprattutto per ricordare un mio carissimo amico ed ex compagno di scuola: Michele Evangelisti.

Il nome non vi sarà nuovo. Michele si è ucciso a Venezia dopo tante vicende, per lui sicuramente stressanti, del servizio militare. L'ultima volta che l'ho visto mi raccontava della sua vita militare: non ci si trovava affatto bene per l'ambiente troppo reazionario e repressivo.

Ho appreso la notizia dai giornali ed ho saputo che Michele era stato imbarcato su una nave punitive diretta a Venezia (notizie del Messaggero), ho saputo della lettera inviata alla madre dove si lamentava per i continui periodi trascorsi in punizione e per il trattamento estremamente rigido che gli era riservato, i motivi di ciò non sono ben definiti. Nella lettera alla madre elencava due ipotesi risolutive: o sopportare tutto o suicidarsi.

Michele si è suicidato!

L'amarezza è tantissima e forse le parole in questo momento non servono, ma serve a rendersi conto della tristissima e squallida realtà. Rafforziamo la nostra lotta antimilitarista e nonviolenta per una società più giusta e bella. Con amore

Mariano De Angelis



Ancora domande respinte

Vorremmo comunicarvi la nostra situazione in merito al rifiuto da parte del Ministero della Difesa di riconoscere la nostra obiezione di coscienza. Questo rifiuto è motivato adducendo che dalle nostre motivazioni non risultano sufficientemente comprovati i profondi convincimenti religiosi e filosofici e morali.

Giudichiamo assurda questa risposta, pertanto vi chiediamo una partecipazione solidale per ciò che ci è accaduto e vi invitiamo a comunicarci se casi analoghi sono a vostra conoscenza.

Siamo certi di due casi analoghi verificatisi in Piemonte, uno in Emilia e altri due nel Veneto. Stiamo valutando la possibilità di presentare ricorso, per questo vi invitiamo a collegarvi con noi in previsione di azioni comuni.

A titolo informativo vi comuniciamo l'iter che abbiamo seguito dalla presentazione della nostra domanda:

Franco Zani:

- 21/6/77 presentazione della domanda al distretto militare di Monza (MI)
- 18/11/77 comunicazione di invito al colloquio con la Commissione a Roma
- 15/3/78 comunicazione dell'esito negativo della domanda.

Massimo Beretta:

- 15/1/77 presentazione della domanda al distretto militare di Monza (MI)
- 9/1/78 comunicazione di invito al colloquio con la Commissione a Roma, dove si presentava;
- 24/3/78 comunicazione dell'esito negativo della domanda

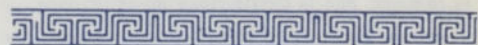
Per comunicazioni o notizie: Collettivo Obiettori del Consorzio Sanitario di Zona di Fino Mornasco (CO), via Garibaldi, telef. 031/92 91 09

Massimo Beretta

Franco Zani

Gruppo obiettori di

Monza e Brianza



INVITO

Il giorno 11 luglio 1978 alle ore 9, presso il TAR piemontese (corso Stati Uniti 45, TORINO) ci sarà l'udienza degli obiettori che hanno presentato ricorso dopo essersi vista respinta dalla Commissione Ministeriale la domanda di obiezione. E' importante essere presenti in gran numero!

La situazione di CHRISTIANIA

Vorrei fare alcune aggiunte all'articolo apparso nel numero del mese scorso di Satyagraha riguardo Christiania.

Dopo essere stata proclamata nel 1971 "città libera" poiché il governo danese non aveva progetti per il futuro dell'area occupata, Christiania nel 1973 venne etichettata "un esperimento sociale" con un accordo scritto dando così la possibilità ai suoi abitanti (che tra l'altro avevano da pagare 50 Kr. per luce e acqua) di rimanere mentre si discuteva sull'uso futuro dell'area. Il governo si aspettava che per questo fossero necessari 3 anni. Dopo questo periodo la terra doveva essere venduta dal Ministero della Difesa alla Città di Copenaghen per l'inizio dei lavori. L'autorità municipale, tuttavia, era ansiosa di iniziare a costruire e non gradiva affatto il carattere di Christiania. In più i successivi governi non si sentivano responsabili dell'accordo stretto. Insieme questi fatti produssero un'offensiva contro Christiania. Le autorità non mantennero la loro parte dell'accordo, la pianificazione non fu mai iniziata, i negoziati furono rotti e il Ministero della Difesa decise di demolire metà delle case di Christiania senza avviso (1974). Questo attacco tuttavia fu fermato da un'ondata di opinione pubblica. Migliaia di cittadini arrivarono al festival di Christiania. Fu in questa occasione che iniziò l'organizzazione "Support Christiania".

Il governo danese nel 1975 e di nuovo nel 1976 decise che Christiania doveva essere evacuata per il 1 aprile 1976. In quel giorno 30.000 persone si riunirono in una immensa manifestazione attraverso Copenaghen e formarono una catena mano-nella-mano attorno alla città libera in un gesto simbolico. Evitando così lo sgombero. Citando in giudizio il Ministero della Difesa, Christiania è riuscita a posticipare l'evacuazione. A seguito di una sentenza dell'Alta Corte Danese per cui le autorità potevano legalmente mettere fuori circa 1.000 occupanti da Christiania, la situazione fu discussa al Parlamento danese il quale decise nel febbraio 1978 che l'espulsione non poteva essere eseguita per la data stabilita, poiché i pianificatori locali non hanno ancora idee chiare su ciò che debba essere fatto in quell'area. A seguito della discussione parlamentare, agli abitanti è stato concesso di rimanere altri tre anni. Tuttavia se ci fosse un tentativo di portare a termine lo sgombero gli abitanti progettano un massiccio intervento nonviolento occupando tutti i nodi stradali di accesso a Copenaghen e bloccando tutta la città.

Donatella Colombatto

Giovanni Pierantoni è in carcere

15

Nel luglio 1977 siamo stati impiegati nel servizio civile (sostitutivo di quello militare) presso l'Ospedale Psichiatrico di Ancona. Subito, come antiautoritari abbiamo cominciato ad applicare delle tematiche tendenzialmente alternative per il superamento dell'istituzione totale quale è il manicomio.

Nell'arco di un mese è emersa l'intenzione dell'Amministrazione provinciale di utilizzarci come personale sostitutivo, cioè come manodopera gratuita, per posti di lavoro altrimenti scoperti (quando nel paese esiste il grave problema della disoccupazione).

In seguito a tutta una serie di azioni e reazioni si arriva alla scelta dell'Obiezione Totale di Lorenzo Santi e Roberto Scanagatta. Da parte mia, Giovanni Pierantoni, nonviolento, libertario di Vicenza, ex obiettore in servizio civile ad Ancona, comunico alla stampa che sono Obiettore Totale dal 1 marzo, dopo aver prestato un servizio civile di otto mesi. Essendo venuto a conoscenza del mandato di arresto, dichiaro la mia disponibilità ad autoconsegnarmi, per non offrire il pretesto all'istituzione Giustizia Militare di sequestrarmi per un tempo ancora maggiore. Rifiutando il servizio militare ho inteso rifiutare anche tutte quelle istituzioni quali il manicomio, la caserma, il carcere, ecc. Nonostante mi trovi nella situazione di essere obbligato a consegnarmi, la mia posizione rimane (come quella iniziale) una scelta di vita come uomo libero, e non calata dall'alto come mi è sempre

stata imposta dall'autorità. Prima della scuola, alla fabbrica e ora con l'imposizione di un servizio militare che considero l'estremo della repressione e dell'autoritarismo, e come scuola di non violenza tendente all'inserimento degli individui in una società basata sullo sfruttamento e sull'oppressione dell'uomo sull'uomo.

Ritengo questa mia azione indicativa per far rilevare come tutti, in questo periodo in particolare, condannino la violenza a parole, ma chi, nei fatti si rifiuta di collaborare realmente con delle forme di violenza istituzionalizzata, venga immediatamente violentato nell'appropriata libertà individuale e prontamente isolato.

Giovanni Pierantoni

COMUNICATO STAMPA

Giovanni Pierantoni, di Vicenza, il 21 aprile 1978 alle ore 10.30, accompagnato dall'avvocato Marco Maria Brunetti di Ancona, si consegnava ai carabinieri di Ancona perché questi e le Autorità Militari in generale non si divertissero a giocare a "guardie e ladri".

La sua scelta di autodeterminazione, la consapevolezza che per il momento questo sistema funziona con i soliti violenti ingranaggi, gli hanno fatto decidere di scegliere lui il momento dell'arresto che per valutazioni personali considera adatto.

Dalle ore 22.30 del 21 aprile si trova incarcerato nel carcere militare di Forte Boccea a Roma.

Insoumission Collective Internationale



16 dibattito sulla CONTRACCEZIONE

(Segue dalla prima pagina)

rate. Il metodo della temperatura basale è insi-
curo, in quanto la curva termica può variare
per moltissimi motivi (raffreddori, mal di den-
ti, ecc.). E' quindi difficilissimo con questo
sistema determinare con sicurezza il momento
dell'ovulazione. Il metodo Ogino Kanus è al-
trettanto rischioso, in quanto non tiene conto
del fatto che, per motivi particolari, le ovula-
zioni possono avvenire in qualsiasi momento del
ciclo (periodo mestruale compreso), che posso-
no essere più di una e che sono influenzate enor-
memente da fattori emotivi, sforzi, stress, ma-
lattie, infezioni.

Questo metodo può essere usato solo da donne
che abbiano cicli molto regolari. Bisogna tener
presente comunque, che Ogino e Kanus hanno
calcolato questo sistema statisticamente per fis-
sare i periodi più probabili per la pecondità per
donne che desideravano avere figli, solo in segui-
to è stato usato all'opposto a fine contraccettivo
(con i risultati che tutti conosciamo).

Infine, analizzando il terzo metodo proposto da
Walter come quello più sicuro, vediamo che
purtroppo anche questo è estremamente rischio-
so. E' il metodo del muco cervicale che si ba-
sa sul controllo delle perdite vaginali che varia
no col variare della consistenza del muco cervi-
cale. La sicurezza di questo metodo si basa uni-
camente sulla perfetta conoscenza della donna
del proprio corpo; in particolare delle sue perdi-
te vaginali provocate da infezioni o infiamma-
zioni col muco (anche i medici sono spesso in
difficoltà a riconoscere i diversi tipi di perdi-
ta). Inoltre le variazioni del muco non sono co-
si sensibili durante il corso del mese e riconoscibi-
li a occhio nudo (sarebbe indispensabile l'ana-
lisi al microscopio).

Inoltre è importante sottolineare che tutti que-
sti metodi non tengono conto che gli spermato-
zoi possono vivere in utero fino a 72 ore.

Per questi motivi che ho cercato di sintetizzare
e per molti altri che si possono approfondire sul-
la ampia bibliografia che esiste su questo tema,
penso che non sia ancora conveniente diffondere
questi metodi come proponibili a tutte le donne
e a tutte le coppie indipendentemente dalla co-
noscenza che queste possiedono del proprio cor-
po, dal tipo di rapporto che hanno instaurato,
dal tempo che quotidianamente dedicano al lo-
ro corpo e alla loro salute. Per evitare la violen-
za del metodo meccanico o chimico si rischierebbe
di ricadere nella violenza più grossa di do-
ver fare l'amore solo in determinati periodi, di
trovarsi nella necessità di abortire, di vivere un
rapporto sessuale in maniera ansiosa, preoccupa-
ta, con conseguenti casi di frigidità, di impo-
tenza, di rifiuto della vita sessuale.

Non intendo certo, con questo, esaltare gli al-
tri metodi anticoncezionali: sono coscientissima
dei problemi che presentano, =Per quanto mi ri-
guarda, e per l'esperienza di consultorio che ho
fatto, ritengo tuttavia di scartare la diffusione
indiscriminata dei metodi naturali che di con-
traccettivo hanno ben poco se non sono accompa-
gnati da tutta una serie di conoscenze che spes-
so le singole donne oggettivamente non possie-
dono. Nel campo della contraccezione non esi-
stono soluzioni in assoluto: ognuno deve decidere
secondo la propria situazione personale e di cop-
pia. Ritengo tuttavia che un metodo consiglia-
bile sia quello del diaframma accompagnato a
creme spermicide. E' un metodo, a mio parere,
nonviolento, in quanto dà un'alta sicurezza con-
traccettiva, non costringe la donna a sommini-
strare grosse dosi ormonali e le permette di cono-
scere il proprio corpo, di controllare personal-
mente il funzionamento del metodo, di scegliere
liberamente quando servirsi del contraccettivo,
senza averlo già "incorporato".

Per concludere vorrei sottolineare un concetto
che Francesca Noro (Satyagraha di aprile '78,
n. d. r.) ha appena accennato e che mi pare e-
stremamente importante. La contraccezione è
un aiuto preziosissimo per vivere serenamente l'
atto sessuale. La sessualità, però, non è solo
penetrazione! Anzi! La penetrazione è solo un
aspetto, una manifestazione alla quale se si vug-
le si può tranquillamente rinunciare, magari per
lasciare spazio a tante altre manifestazioni an-
che di tenerezza, di colcezza, di fantasia, che
le donne hanno sempre proposto nel loro modo
di vivere la sessualità e l'amore.

Elia Riggi

Abbonati e diffondi
SATYAGRAHA



LIBRI DISPONIBILI

- SILLABARIO - ristampa del numero u-
nico sull'energia nucleare, realizzato a cu-
ra dei Quaderni di Ontignano - L. 750
- NATURISMO: QUALI LIBRI? - di Nico Va-
lerio della Lega Naturista - L. 1.000
- IL PICCOLO E' BELLO - di E. F.
Schumacher (recensione sul numero di di-
cembre '77) - L. 4.000
- L'AFFARE POGGIO DEI MAN -
DORLI - a cura del Comitato per la Di-
fesa Popolare Nonviolenta di Brescia -
L. 3.500
- ENERGIE LIBERE - manuale per l'
autogestione energetica - seconda edizio-
ne - L. 1.150
- MARXISMO E NONVIOLENZA -
Atti del Convegno di Firenze del 1975, or-
ganizzato dal Movimento Nonviolento -
L. 3.500
- LEZIONI DI VITA - di Lanza del
Vasto, della Comunità dell'Arca -
L. 1.100
- UNA NONVIOLENZA POLITICA
a cura del MAN (tradotto dal francese) -
L. 2.000
- IL SATYAGRAHA - Definizione di
violenza e nonviolenza nei conflitti socia-
li - di Giuliano Pontara - L. 500
- ESERCITO O DIFESA CIVILE
NONVIOLENZA? - traduzione italia-
na a cura di IPRI, MIR e LOC di Napoli -
L. 1.100

N.B. I prezzi indicati sono comprensivi delle
spese postali di spedizione.
Per ricevere i libri sopraelencati basta versa-
re l'importo segnato sul conto corrente posta-
le di Satyagraha (2/10656), precisando la
causale sul retro.
L'acquisto di questi libri è un modo di soste-
nere e incoraggiare il giornale.

SATYAGRAHA - mensile di informazione
sulle lotte nonviolente in Italia e nel mondo.
Direzione, redazione e amministrazione: via Ve-
naria, 85/8 - 10148 TORINO - tel. 011/296201.
Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70
Abbonamento annuo: L. 2.000, da versare sul con-
to corrente postale 2/10656.
Stampato dalla litografia GEDA, via Villa Glori
6 - 10133 TORINO
Direttore responsabile: Pietro Pinna, Registrazio-
ne del tribunale di Torino n. 2252 del 22-5-72.